



# IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"La salvezza dell' uomo è nelle mani dei disadattati creativi" (Martin Luther King)



Anno 6 n. 03  
Sabato 29 marzo 2008

Registrazione Tribunale di Matera  
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini,22 - MATERA  
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net  
e.mail : ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER  
LA TUA SCOMMESSA  
SULLO SPORT  
CHE PUOI GIOCARE  
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.  
via Gattini,32 - MATERA  
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI  
via Dante,101 - MATERA  
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.  
via Ridola,39 - MATERA  
tel. 0835 314652

## SALERNO E CATANZARO INDAGANO SULLA BASILICATA

EDITORIALE

di Nino Grilli

### Giustizia e chiarezza

Come sapete siamo in piena campagna elettorale. Non so voi, ma noi non la troviamo affatto interessante. Non c'è alcuna chiarezza nei comportamenti dei protagonisti della politica. Dominano, invece, aspetti inquietanti che continuano a disorientare i cittadini elettori. Tra pericoli di inciuci, dichiarazioni di verginità politica, di nuovismo sbandierato e delle solite promesse... da marinaio, lo scenario che si presenta ai nostri occhi non è affatto chiaro! In questa nostra regione poi di chiaro c'è veramente poco. Se non nulla. Ci sono vicende che non riescono mai a trovare una comprensibile soluzione. Rimane tutto nel vago. In sospeso. Nel timore di portare a conclusione ogni faccenda, oppure ponendo ad arte un freno per raggiungere altri dubbi scopi. In questo marasma di incomprensibili accadimenti c'è sicuramente chi trae i suoi vantaggi. Per lo più di natura illegale. Altrimenti ognuna di queste situazioni troverebbe una logica spiegazione. Le complicazioni che vengono cagionate da scaltri protagonisti non sono per niente casuali. Sono, invece, frutto di macchinosi disegni che tendono ad intorbidire un panorama che appare fin troppo chiaro, quasi da sembrare fin troppo semplice. E per questo da lasciare in sospeso. Senza soluzione definitiva. Perché così si vuole che sia! Per volere sempre di chi ha interesse che chiarezza non ci sia. In questo gioco al massacro la politica non è certo immune da colpe. Anche in questo caso la chiarezza è una sorta di utopia. L'intreccio che si viene a creare in certi settori del vivere sociale è ormai così consolidato che giungere ad

una chiara soluzione sembra impossibile. Non c'è più certezza neanche dei diritti acquisiti dai cittadini. Persino quelli che dovrebbero essere sacrosanti perché dettati dalla Costituzione Italiana. I rapporti vengono annebbiati da una serie impressionante di atti che ingarbugliano le vicende. Prolungano il normale procedere delle questioni. Tentano di far scomparire dalla memoria le giuste soluzioni. Come nelle vicende giudiziarie che stanno interessando la nostra regione. Come nel caso dell'inchiesta "Toghe lucane"! Dove la giustizia appare continuamente irraggiungibile e raggirata. Le indagini sembrano senza fine. Anche di fronte ad un caso che appare già fin troppo chiaro. Che tiene soggiogato chi indaga, piuttosto che gli indagati. Tenendolo sotto schiaccio, si direbbe! Ma per mano di chi? Chi ha questo interesse a non fare chiarezza nelle vicende giudiziarie della nostra regione? Chi manovra fatti e circostanze per evitare di dare le giuste risposte? Chi blocca il corso della giustizia? Quesiti che invocano una risposta seria. Che non può che essere affidata a persone serie. Che deve poter emergere rispetto a chi mistifica la realtà per salvarsi... la faccia! A chi spera di potersi aggrappare ad ambigui sostegni per ritardare il giudizio e poter così continuare a sguazzare in questo torbido scenario. A danno di qualche vittima ritenuta sacrificale! Giustizia e chiarezza nei giudizi: è questo che si vuole. E' questo che si attende con fiducia!

di Filippo De Lubac

Dopo Catanzaro anche Salerno si sta occupando delle toghe lucane

L'onorevole Felice Belisario (IdV) continua a porre quesiti inquietanti sul sistema giudiziario italiano. Inquietanti ed elementari. In fondo cosa chiede Belisario? Semplice, che si sollevi la cappa di nebbia (fog, in inglese) che avvolge la Basilicata, la Calabria e buona parte dell'Italia. Ma come, direte, non si vede nulla, questa nebbia sarà mica una fissazione del buon Felice e di qualche svitato giornalista? Tanto per cominciare, appioppiamogli l'appellativo di giustizialisti, e poi Dio vede e provvede. Senonché capita che anche un'altra procura della repubblica, dopo Catanzaro, si occupi del "Caso De Magistris". Sì, quel magistrato un pò cocciuto che, come scrisse Cossiga, credeva di poter applicare la Legge a prescindere "dall'oggetto" cui applicarla. Come se fosse uguale per tutti. Come se tutti i cittadini dovessero rispondere delle violazioni ai Codici, quasi che fossero tutti uguali. Ed alcuni

magistrati di Salerno, anche loro affetti da parcondicio giudiziaria, indagano, indagano e chissà che non giungano a conclusioni compatibili con quelle di De Magistris. Chissà che non acquisiscano elementi di prova. Chissà che non avviino procedimenti giudiziari. Chissà. Non sono le condanne che interessano e nemmeno il tintinnare di manette. Nessuno vorrà sventolare cappi o brandire patenti di moralità. Ma conoscere i fatti e le prove, gli accordi ed i corrispettivi, le promesse e le strategie. Questo non ce lo potranno negare. Conoscere se è vero che esisteva un "sistema" ben organizzato in grado di gestire un secondo livello di giustizia. Sapere per 'tabulas' se c'era una via per indirizzare le indagini ed i processi, per archiviare o rinviare a giudizio, per condannare oppure assolvere. Questo avremo pure il diritto di conoscerlo. Anche per comprendere cosa è lecito chiedere, forse persino pretendere. Se si scoprisse che alcuni magi-

strati in combutta fra loro 'pilotano' la macchina giudiziaria, fino al punto da delegittimare i propri colleghi togati; se fosse acclarato che l'operato del magistrato è sottomesso ad un potere altro, ad una gerarchia altra, ad un interesse altro, diverso dalla Legge; allora avremmo ben diritto di chiedere il ripristino della legalità. Sarebbe gioco forza sostituire, avvicendare, riorganizzare un sistema giudiziario che non sembra essere in salute. In pratica appare in coma se non proprio moribondo. Ma anche se avessimo segnali di indice opposto, se tutto l'operato dei magistrati lucani e calabresi risultasse limpido e specchiato, anche in questo caso ci sarebbe di che essere soddisfatti. Avremmo la certezza che il "sistema" ha superato un grosso esame di maturità. Potremmo rimetterci alla Giustizia con fiducia e serenità, abbandonando ogni preconcetto ed ogni paura. Ma questa, più che cronaca, sembra una favola.

## « QUEL COMLOTTO CONTRO DE MAGISTRIS »

>> continua a pagina 2

Svolta sul «caso Catanzaro». La procura di Salerno ha iscritto nel registro degli indagati gli accusatori del pm napoletano con accuse gravissime. «Abuso d'ufficio» per il sostituto pg Dolcino Favi e per l'ispettore di Mastella, Mantelli. Calunnia e «corruzione in atti giudiziari» per il procuratore Lombardi, l'aggiunto Murone, il giudice Adalgisa Rinardo, il senatore di Fi Pittelli, l'ex della Compagnia delle opere Saladino e l'ex presidente della Calabria Chiaravallotti. C'è un abuso d'ufficio, dietro la scelta di togliere al pm Luigi de Magistris l'inchiesta su Romano Prodi e Clemente Mastella. E' quel che pensano i pm della procura di Salerno, che da un anno indagano su quel che accade ai dirimpettai di Catanzaro e in

particolare al sostituto procuratore Luigi De Magistris. Gabriella Nuzzi e Dionigio Verasani hanno iscritto nel registro degli indagati il sostituto procuratore generale di Catanzaro Dolcino Favi, accusandolo di «abuso d'ufficio» per aver sottratto a De Magistris l'inchiesta su una truffa ai danni dell'Unione europea che aveva coinvolto anche i due pezzi da novanta del governo. L'elemento è saltato fuori lo scorso 9 gennaio, quando i due pm salernitani sono stati convocati dalla prima commissione del Consiglio superiore della magistratura che, parallelamente alla sezione disciplinare, ha messo sotto accusa De Magistris per «fatti non colposi». La loro deposizione è stata messa agli atti del processo disciplinare che si è concluso col trasferimento ad altra

sede ed altro incarico del Dr. De Magistris. Nelle 63 pagine di deposizione davanti alla prima commissione, Nuzzi e Verasani hanno tratteggiato un quadro inquietante. Nell'ultimo anno a Salerno sono stati aperti 70 procedimenti, tutti centrati sul caso Catanzaro. E almeno quattro di questi disegnano un brutto ritratto di quel che negli ultimi tempi è avvenuto nella piccola procura, nota per i veleni che la attraversano e le coraggiose indagini che, ogni tanto, finiscono sulle scrivanie. Oltre all'ipotesi di reato contro il solo Dolcino Favi, i pm di Salerno pensano che le denunce nei confronti di De Magistris, seguite alla bufera Why not, possano essere il piano su cui poggiare una accusa di «calunnia» nei confronti del procuratore Mariano Lombardi, l'avvocato e

senatore azzurro Giancarlo Pittelli, l'imprenditore ed ex capo della Compagnia delle opere calabrese Antonio Saladino (fulcro dell'indagine Why not) e dello stesso Dolcino Favi. Pittelli, l'ex presidente della regione Calabria Giuseppe Chiaravallotti (indagato nell'inchiesta Poseidone, curata sempre da De Magistris ma poi riassegnata da Lombardi al Dr. Salvatore Murone), Saladino, Lombardi, il procuratore aggiunto di Catanzaro Salvatore Murone e la presidente del tribunale del riesame Adalgisa Rinardo sono, poi, tutti indagati per «corruzione in atti giudiziari»; un'accusa che potrebbe scoperchiare i rapporti che da tempo incollano l'uno all'altro alcuni magistrati e politici locali, facendo in modo, per dirne una, che la dottoressa Rinardo, autrice



Nuova  
Collezione 2008



## Sogni d'Oriente

Articoli da Regalo - Complementi d'arredo

LA TUA BOMBONIERA PER OGNI RICORRENZA

via Conversi, 50 - 75100 Matera cell- 339 1906960

>> segue da pagina 1

di tre sentenze di annullamento nei confronti di De Magistris, abbia ottimi rapporti con Pittelli e più di un parente impiegato nelle aziende di Saladino. Chiaravallotti, poi, è accusato di «minaccia aggravata» nei confronti di de Magistris, con molta probabilità per le intercettazioni in cui già nel novembre 2005 sussurrava alla segretaria: «Lo dobbiamo ammazzare (De Magistris, ndr) gli facciamo le cause civili per il risarcimento danni e ne affidiamo la

gestione alla camorra». C'è poi un'inchiesta sulle intercettazioni avviate dalla procura di Matera nei confronti di alcuni giornalisti e di un capitano dei carabinieri di Policoro (poi trasferito) che ipotizza una «indebita strumentalizzazione di atti di indagine», rilevando che quella inchiesta si è sovrapposta all'indagine calabrese diventando, nei fatti, un'inchiesta sulla «inchiesta» (come hanno provato le intercettazioni ampiamente pubblicate dal quotidiano Libero).

Infine, e questo per Mastella rischia di essere un brutto colpo, il vice capo degli ispettori di via Arenula Gianfranco Mantelli è accusato di «abuso d'ufficio» in relazione all'ispezione contro il pm avviata in seguito all'inchiesta Toghe lucane. Le 63 pagine di deposizione dei due magistrati salernitani rischiano di diventare il primo colpo a favore del pm de Magistris. Nonostante i venti procedimenti penali aperti a suo carico, i magistrati hanno raccontato al Csm

che non sono emersi elementi «penalmente rilevanti» e che non ci sarebbero neppure prove delle rivelazioni di notizie per cui il magistrato è finito alla disciplina. Al contrario, Nuzzi e Verasani pensano che dietro alle denunce, alle interrogazioni parlamentari e alle fughe di notizie che hanno messo nei guai il pm ci sia un unico, lunghissimo, filo rosso. Anche per questo hanno ordinato una perizia telefonica sui contatti tra i vertici della procura di Catanzaro e

il senatore Pittelli: l'elaborazione curata dal perito **Gioacchino Genchi** a nome di De Magistris aveva ipotizzato che dietro alle fughe di notizie che bruciarono una parte dell'inchiesta Poseidone (poi avvocata dal procuratore Lombardi) ci fosse il legame tra lo stesso Lombardi e il senatore, visto che il figliastro di Lombardi è socio dello studio legale Pittelli. Acquisire i tabulati, però, spettava alla procura di Salerno: i risultati sono attesi a giorni.

## "Il Caso De Magistris"

di Maurizio Bolognetti

Nelle settimane scorse la mia penna ha oscillato pericolosamente tra il serio e il faceto. A dire il vero, considerando la situazione, credo di essere stato più faceto che serio. Del resto, per dirla con Flaiano, la situazione politica lucana, e più in generale italiana, è grave ma non è seria. Questa settimana però voglio essere maledettamente serio e occuparmi di una questione che in certi momenti mi ha tolto il sonno. Da qualche giorno è stato pubblicato il libro "Il Caso De Magistris". Edito da Aliberti editore, per Rcs libri, il volume firmato da **Antonio Massari**, giornalista che scrive per "La Stampa", "Diario", "il Manifesto" e "Micromega", è un utile "strumento" per tutti coloro che volessero farsi un'opinione sulle inchieste condotte dal Pm partenopeo sulla rotta Calabria-Lucania. "Poseidone", "Why Not", "Toghe lucane", la decisione del CSM di trasferire un magistrato scomodo che aveva deciso di far luce sull'utilizzo del fiume di miliardi di fondi pubblici ed UE piovuti nel meridione d'Italia negli ultimi anni. Denaro che di tutta evidenza non è servito ad innescare sviluppo, ma che è stato sperperato e utilizzato per alimentare le fameliche cosche partitocratiche che infestano il nostro Mezzogiorno e l'Italia tutta. De Magistris ha pagato cara, molto cara, la voglia di svolgere il suo lavoro inquirente, e a fargliela pagare sono stati innan-

zitutto gli appartenenti a quella casta giudiziaria non meno pernicioso per le sorti di questo Paese della casta oligarchico partitocratica. L'epilogo del "Caso De Magistris" è noto: prima gli hanno sottratto due importanti inchieste quali *Poseidone* e *Why Not*, e poi è finito sotto processo presso il CSM che lo ha trasferito e destinato ad altra funzione. Per alcuni il sostituto procuratore di Catanzaro è solo un esibizionista amante delle telecamere. Per altri, ed io sono tra questi, un magistrato, estraneo alle caste e alle cosche. Un magistrato che ha avuto l'ardire di chiedersi come mai alcuni suoi colleghi non vedessero ciò che è evidente per ogni cittadino calabrese e lucano che abbia voglia di guardare in faccia la realtà di un sistema degradato che produce corruzione, illegalità, mancanza di stato di diritto. Nelle inchieste di De Magistris non sono pochi i magistrati inquisiti per le loro relazioni pericolose. Il libro di Antonio Massari racconta una storia che non sarà mai raccontata a "Porta a porta" o sulle emittenti del Cavaliere. Nello stesso libro viene ricordato il j'accuse Radicale contro la lottizzazione di via Arenula da parte di tutte le correnti dell'ANM. Allora coniammo il termine "Pax Mastelliana". Parlare del Caso De Magistris significa parlare del Caso Italia con i suoi capitoli calabro-lucani. Ringrazio Antonio Massari per questo suo lavoro, per un libro che ricostruisce una vicenda che torno a definire inquietante.

## L'assessore non può firmare, il provveditore calabrese dell'amministrazione penitenziaria se ne torna a Catanzaro con un nulla di fatto

di Bianca Novelli

Si chiama "disciplinare tecnico per la regolamentazione dell'assistenza sanitaria penitenziaria" ed è il risultato tangibile del protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Basilicata sottoscritto nel giugno del 2004. Ovviamente il protocollo d'intesa ha ambiti di applicazione e ambizioni ben più vaste, ma la necessità di regolamentare compiutamente e garantire una assistenza sanitaria adeguata ai detenuti nelle carceri lucane può senza dubbio essere definita una priorità assoluta. Come è facile intuire, il ricovero e l'assistenza sanitaria delle persone sottoposte ad un regime di privazione della libertà, comportano problematiche di tutela della privacy e della sicurezza non da poco. A questo di aggiunga anche la necessità, per alcune categorie di detenuti facilmente identificabili, di impedire che vi siano contatti con altre persone potenzialmente collegate o riferibili ad ambienti malavitosi. Il



complesso di queste esigenze, determina la necessità di individuare, nelle strutture sanitarie, ambiti protetti serviti da varchi controllati tali da garantire e monitorare tutto il periodo di degenza e, soprattutto, stabilire dei criteri di scelta delle strutture da 'privilegiare' ed appunto di un disciplinare cui attenersi. Dopo un anno di attività, anche con l'ausilio di una specifica consulenza specialistica affidata all'Avv. **Rosanna Stal-**

**fieri**, la Giunta regionale della Basilicata composta da **Vito De Filippo** - Presidente; **Vincenzo Folino** - vice-presidente; **Antonio Autilio**, **Roberto Falotico**, **Innocenzo Loguercio**, **Antonio Potenza**, **Vincenzo Santochirico** - assessori; ha approvato il disciplinare delegando l'assessore alla sanità alla firma, congiuntamente ai provveditori del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria della Basilicata e della

Calabria. Era il 26 febbraio 2008 e tutto filava liscio, al punto da concordare le date per la sottoscrizione del significativo documento: 18 marzo per il Provveditore di Catanzaro e 10 aprile per quello di Potenza. Tutto ok? Macché. Il 18 marzo, appena il Provveditore Dr. **Angelo Meli** si fece vivo con l'assessorato alla sanità per comunicare il proprio arrivo nella città di San Gerardo lo gelarono. 'Per impegni improrogabili, l'assessore non potrà firmare. L'appuntamento deve essere spostato'. E non potevate dirmelo 300 chilometri fa? Questo, riteniamo, sia stato il primo pensiero del Dr. Meli. Il secondo è, sempre a nostro avviso, irriferribile. Cosa ha portato alla disdetta in modo, peraltro, sgarbato? Non è dato saperlo. Come non possiamo prevedere cosa succederà il 10 Aprile 2008, allorché la firma congiunta sarà con il Provveditore della Basilicata. E, inoltre, quando si attuerà il disciplinare redatto dalla D.ssa Rosanna Stalfieri? Quando si utilizzerà il super accessoriato e super sicuro reparto protetto del San Carlo di Potenza?

Castelli medioevali, antichi vigneti e tornanti mozzafiato.  
Montecarlo - Saint Moritz: il percorso più incredibile del mondo.  
Su Range Rover Sport diventa un'esperienza straordinaria.

**RANGE ROVER SPORT. NATA STRAORDINARIA.**  
Scopri il nuovo motore TD V8.  
4.2 V8 Supercharged, 390 CV, 550 Nm. • 2.7 TD V6, 190 CV, 440 Nm. • 3.6 TD V8, 272 CV, 640 Nm.

**LAND-ROVER**  
GO BEYOND

**AUTO ELITE MATERA**  
Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA  
Tel. 0835/388292

# Basilicata misteriosa (scherziamoci su..., ma mica tanto!)

di Nunzio Dibiasi

La Basilicata, regione d'Italia, ha una superficie di 9.992 km<sup>2</sup> ed una popolazione residente (in diminuzione...) di circa 591.000 abitanti. La densità abitativa è di 59,1 abitanti per km<sup>2</sup>. Il suo territorio è oggi costituito dalla parte, più o meno centrale, della grande regione occupata dai lucani di epoca classica e preromana nel periodo di massima espansione (nei cui confini erano ricompresi i territori, a sud-est, delle città pugliesi di Gravina, Altamura, Ginosa, Lattoria e Castellana, a sud, nell'attuale Calabria, l'intera area del Pollino, la piana di Sibari, la città di Cosenza e gran parte dell'attuale provincia cosentina e ad est, in Campania, il territorio meridionale della stessa regione, grossomodo corri-

spondente all'attuale provincia di Salerno). Dal punto di vista delle risorse economiche, la Basilicata, il cui territorio è prevalentemente montuoso e collinare, può contare su notevoli superfici di ottimo terreno agrario e boschivo, sulla nota capacità dei suoi imprenditori agricoli di realizzare colture, anche intensive e di avanguardia, di assoluto pregio, su risorse ingenti di acqua, su bacini e beni archeologici (per quanto attiene alla Magna Grecia di rilievo mondiale), culturali, ambientali e paesistici di assoluto valore, e, com'è ormai noto, su giacimenti e riserve di petrolio e gas metano di incredibile entità. Nonostante però la sussistenza delle dette risorse e delle conseguenti innegabili potenzialità di sviluppo, la Basilicata rimane tra le regioni più povere d'Italia, con un PIL medio pro-capite di 17.781,9 Euro (2006) e, approssimativamente, un tasso di disoccupazione "giovanile" del 43% circa e "complessivo"

del 16-17% circa (periodo 2001-2003). Pure, non sono mancati lusinghieri apporti finanziari, negli anni, da parte dello Stato italiano e della CEE. Quali sono dunque i freni che impediscono il decollo di un'economia che pur dispone di potenzialità, per cumulo di risorse, non comuni in ambito nazionale, ma quasi senza confronto anche in ambito mediterraneo? È certo da scartare, anche se di moda ai nostri giorni, l'ipotesi, facilona, populista ed anche un po' ignorante, che il freno possa essere individuato in una classe dirigente, politica ed amministrativa, in gran parte, incapace, rapace, fannullona, clientelare, consociativa e mioppe: tutti, infatti, conoscono ed apprezzano, anche all'estero..., le eccelse qualità ed il livello superbo di questa classe politica podolica. Scartata, dunque, tale errata ipotesi, non resta, in attesa di spiegazioni più razionali, che rivolgere le attenzioni e la ricerca, almeno per

chi ci crede, all'occulto; ovvero, a negativi influssi, presenze demoniache e/o misteriose implicazioni paranormali. Ecco, siamo al mistero! La Basilicata ed il suo popolo devono esser stati saettati con una qualche "macumba" e/o per mezzo di "riti maledetti e oscuri"; per i quali, in quest'angolo d'Italia, l'iniziativa, le risorse, tutto insomma, s'affloscia, si disperde, sparisce in mille rivoli, percola nella sabbia delle spiagge, impregna l'argilla dei calcinacci, dilava sulle rocce dei monti. Sembra di vivere nel tetro regno di Sauron, senza però poter distinguere i buoni dai cattivi, gli orchi e gli elfi, l'esercito del male e la compagnia dell'anello. I frutti pregiati dell'agricoltura, ormai da tempo, marciscono in campo invenduti; si estirpano dai campi feraci o si lasciano inselvaticare i frutteti, un tempo rigogliosi. E le fabbriche? Le industrie della valbasento? Quanto sono costate alle finanze pubbliche? Quanto sono

costati (e costano) i corsi di formazione e riqualificazione? E le riconversioni? Per altro verso, si può anche azzardare, per questa regione, un certo parallelismo con il cosiddetto "Triangolo delle Bermuda"; ciò, per via delle continue sparizioni: sparisce il lavoro, sparisce il frutto del lavoro, spariscono i giovani laureati, spariscono alcuni tratti di costa, tende a sparire la popolazione, tende a sparire, in taluni periodi, l'acqua per l'irrigazione e, agli occhi dei lucani, sparisce anche il petrolio, che, per la verità, non s'è mai visto! Secondo un'interpretazione esoterica, il petrolio lucano, che forse per questo costa meno che nel resto del mondo, è come la farina del diavolo: la farina finisce in crusca, il petrolio finisce in ..., anzi no, finisce e basta! Inspiegabilmente, anche il tempo, in Basilicata, appare più lento che altrove; i ritmi sono più lenti, i treni sono più lenti, le opere pubbliche avanzano più lentamente: l'inizio dei lavori

della "superstrada" Bradanica, ad esempio, si perde nella notte dei tempi. A volte, anzi, in Basilicata, il tempo si ferma... tutto rimane immutato... come i politici... che sono, magicamente, sempre lì, immobili, imponenti, inamovibili...; non che non ci sia ricambio: i vecchi tramutano direttamente in monumenti e i giovani nascono, per arcano sortilegio, già vecchi! Insomma, qui, in Basilicata, non sembrano valere le leggi naturali, né quelle dell'economia. Qui par di vivere un'altra dimensione, dolcemente infernale e diabolamente quieta. A ben riflettere, non è stato di sicuro per caso che il Santo Padre Giovanni Paolo II (certo, vabbè, pensando più alle anime che alle cose terrene) ebbe a riconfermare, nella sua visita del 28 aprile 1991, la "Madonna Nera di Viggiano" nel ruolo di Patrona e Regina delle genti lucane: Santissima Madre, Soavissima Regina Nostra, intercedi per noi. Salvaci tu!!

## Per un pugno di euro a Miglionico

di Pasquale La Briola



IL CASTELLO DEL MALCONSIGLIO

Gli sforzi della cultura per educare i cittadini sono certamente importanti, ma spesso insufficienti; così come, prefiggersi la realizzazione di una nazione di pensatori, è certamente un'utopia. Non è, tuttavia, negativo inserire la morale o l'atto del pensare in un programma politico, scolastico o nella cellula familiare, nella quale le figure parentali educano i propri figli al rispetto dei simili e alla corretta gestione dei problemi della collettività. Ne deriva, da quanto detto, il tema della legalità e dell'amministrazione della cosa pubblica che si esprime come cultura dei servizi, assistenza ai disabili, attenzione ai problemi dell'agricoltura e ai temi della politica sociale. In questa epoca di decadenza morale e politica, caratterizzata da cupidigia di beni materiali, da aridità affettiva, di mala politica e della peggiore retorica, dominata inoltre dall'accanimento del capitale in mano ad una oligarchia famelica e devastante, da un familismo spaventoso, è mai possibile che anche i piccoli problemi vengano disattesi e il concetto di democrazia tanto sbandierato nelle scuole e sulle piazze da comizianti estempo-

ranei, debbano essere disattesi? Così operando, viene tradita l'essenza della democrazia, in cui risiede la capacità del cittadino di autodeterminarsi, di essere sovrano del popolo e non sul popolo. E' mai possibile che la compagine comunale di Miglionico debba ignorare che la vita dei popoli è regolata dalle leggi, dai costumi e soprattutto dal concetto di legalità dell'azione amministrativa? Come si può pensare ad un sodalizio comunale che si improvvisa amministratore allorquando, sprovvisto sulla conoscenza delle leggi, si "pregia" di utilizzare l'astuzia e la malizia contro cittadini di buona fede, raggriti dalla logica clientelare e dal chiacchiericcio di piazza dove si consumano i destini degli uomini? Come può andare avanti una società senza coniugare la comprensione con la categoria della politica o non è forse vera la considerazione che oggi più che mai bisogna guardarsi dai rischi e dal male che inevitabilmente può determinare la

mala politica? L'intelligenza miglionichese è chiusa nel proprio guscio, è come l'ostrica di verghiana memoria; si autocelebra trionfante e suscita la stima simulata del proprio simile. Il ruolo del giornalista, poi, non è quello di riferire cronache di bassa stima culturale, ma di censurare i bisogni della collettività, programmarne le soluzioni, produrre suggerimenti e indurre alla risoluzione dei problemi. Miglionico conta 2500 cittadini, ma per raggiungere le sue contrade soleggiate e verdeggianti, bisogna raccomandarsi per anni ad amministratori, a geometri capricciosi, a sindaci parolai, sperando che il cittadino raggiunga il proprio orto in contrada Pilieri, la più diseredata e la più orfana. Mancano strade adeguate, cunette che disciplinino i corsi dell'acqua e a niente sono valse le preghiere e la documentazione prodotte alle Autorità. Caro **Sindaco Bonelli**, caro assessore Capodaglio, perché tutte le risorse economiche disponibili sono state investite in contrade "Le Conche, Fontana di Noci, Erice," dove penso risieda l'aristocrazia miglionichese, servita da strade asfaltate, dai tetti rosseggianti, mentre coloro che hanno comprato

un orto, come lo scrivente, o altri per eredità trasmessa, come le famiglie Centoduca-Tantina, Di Gioia, Rocco La Forgia ecc., devono abbandonare su strada provinciale la propria autovettura e raggiungere a piedi il podere quando piove. Non siamo anche noi cittadini che pagano l'ICI, l'imposta sui rifiuti? Non si riesce, tuttavia, dopo tanti anni, ad avere una strada fatta a dovere, una cunetta per le acque piovane e nemmeno l'acqua potabile, la cui condotta principale risulta essere piuttosto vicina ai succitati poderi; si preferisce, invece, che i cittadini litighino tra di loro per inadempienze volute dal Comune di Miglionico. Quanto detto è stato partecipato all'ex Sindaco **D'alexandro**, al promettente signor **Laterza** e all'assessore Capodaglio che, avendomi ricevuto nella sua stanza, ha assicurato, tre anni fa, l'immediatezza dei lavori da eseguire. Morale: si ricorda agli amministratori comunali che, così operando, ammorbano le coscienze dei cittadini, scoraggiano il turismo, alimentano la corruzione e il clientelismo, mentre la piazza degli uomini si abita alla chiacchiera, al conformismo che sono gli anestetici della vita attiva.

## A BERNALDA RITORNA IL FASCISMO? L'ORDINANZA DI SGOMBERO ENTRO 5 GIORNI

di Ale Cinghi

"Una vera persecuzione" che a parere del Comitato "Cittadini Attivi" di Bernalda-Metaponto assume i toni di stampo fascista. La protesta è forte e vibrante da parte di un'organizzazione cittadina che a Bernalda si definisce "apartitica, con obiettivi statutari di promozione di Democrazia partecipativa, della cultura del servizio, del marketing territoriale e della legalità". Motivo del contendere: un gazebo mobile con il quale il Comitato diffonde e protegge i propri annunci formativi che destina a tutti i cittadini, per pubblica utilità. L'Amministrazione Comunale, di recente, ha intimato loro di rimuovere il gazebo nel breve volgere di cinque giorni. Termine previsto per la rimozione il 31 marzo prossimo. Una decisione che non è certo nuova. E' già successo, in verità, in passato. Il Comitato ha però fatto valere le sue ragioni impugnando la richiesta in altre due occasioni (il 14/04/2006 ed il 25/08/2006) ed in entrambi i casi il Prefetto di Matera ha archiviato le due intimazioni (in data 19/05/2006 e in data 17/10/2006) riconoscendo l'insussistenza della contestazione operata dal Comune di Bernalda, anche perché l'uso del suolo pubblico non veniva operato per scopo di lucro. L'Amministrazione Comunale di Bernalda è però tornata ancora una volta a ribadire la richiesta di rimozione lo scorso 27 marzo. Il Comitato in

questa occasione, "non per scelta politica"-dice- ma per "un caso di coscienza" ha inteso avviare una campagna informativa con lo scopo di invitare i cittadini a non votare per le prossime consultazioni elettorali, dal momento che i programmi, liste e candidati sarebbero stati "imposti e non condivisi preventivamente dai cittadini bernaldesi". Una forma espressiva che certamente è in linea con il diritto di ogni cittadino ad esprimere liberamente la propria opinione. Che certo non può essere soppressa, persino in un periodo elettorale, se non attraverso un'azione che assume i connotati di una vera discriminazione, se non di una evidente persecuzione. In un Paese dove la libertà d'opinione non dovrebbe subire alcun condizionamento o costrizione di alcun genere! L'azione dell'Amministrazione Comunale, quindi, pecca decisamente e appare incomprensibile. Inoltre, adottata come sarà in forma coatta dal Comune comporterà un aggravio di spesa per il Comitato che opera come detto- senza scopo di lucro, non adotta tesseramenti, non riceve sussidi politici o istituzionali e non possiede una propria sede, se non quel provvisorio gazebo. Il 31 marzo 2008 in Corso Umberto angolo Via Maffei, in Bernalda, dove è la sede aperta del Comitato si vuol commettere- a quanto pare- un atto indegno per un Paese che si definisce democratico!

### CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

### PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE: OPERAZIONI RISERVATE AI VERI PROFESSIONISTI.



- SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:
  - L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
  - IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
  - LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
  - L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.
- QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP

**CLIMATEC**

Tecnologie del clima  
Riscaldamento Condizionamento  
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Oltre la storia

# UNA BATTAGLIA DI CIVILTÀ'

Dobbiamo tirare fuori tutto il nostro coraggio per assumere sul piano pubblico, manifesto, delle iniziative che accreditino e che difendano in modo netto, inequivocabile, il diritto alla piena libertà religiosa

di Tym

La conversione del giornalista-scrittore **Magdi Allam** al cattolicesimo («interamente, convintamente, definitivamente», dice l'interessato) da un lato ha suscitato molte polemiche, dall'altro fa riemergere i gravi problemi da tempo esistenti nel rapporto tra l'Occidente e l'Islam.

Riguardo alle polemiche, molti hanno fatto notare che la conversione non è uno spettacolo, né un avvenimento politico. Per questo, trattandosi di un evento spirituale ed intimo, sarebbe stato meglio sottrarlo al clamore "pubblico". Siamo alle solite: tutto ciò che fa uscire la fede dalla oscura tana della "coscienza" viene guardato con la puzza sotto al naso, e forse fa anche

un po' paura. Così è successo anche tante altre volte (ricordate la sofferenza di Giovanni Paolo II, che non andava esibita in pubblico?) Ma le convinzioni religiose non hanno senso se non vengono "proclamate", diffuse, rese efficaci nella vita pubblica e anche propagandate, in televisione e sui giornali. Siamo vissuti troppi anni nella menzogna (anche con la complicità di cattolici) secondo la quale la fede è un fatto privato che non ha conseguenze sulla vita, la cultura, la politica, l'economia, la famiglia ecc. Mi limito semplicemente ad osservare che, mentre i cattolici (preti e laici) dormono beati fuori e dentro le loro parrocchie, il mondo ci brucia intorno e alcuni anche non cristiani, rischiano la sicurezza e la vita per il

cristianesimo. Gesù, soffocato e censurato dai credenti, respira coi polmoni di laici e atei bisognosi di verità! Riguardo ai rapporti Occidente-Islam, Magdi Allam dice: contro il relativismo e il "politicamente corretto", «io rivendico il mio diritto di esprimere una valutazione anche dura, negativa nei confronti dell'Islam, ma al tempo stesso dico che sono per il dialogo con tutti quei musulmani moderati in modo autentico» (intervista a Otto e Mezzo del 26/03/08). Perciò è moneta falsa la storiella che «in partenza tutti sono sullo stesso piano e non si possono esprimere valutazioni critiche per non urtare la suscettibilità» di questo o di quello. Fermo restando il dialogo con tutti, si ha il diritto di dire che non tutte le religioni

sono uguali e che «la radice del male è insita in un Islam che è fisiologicamente violento e storicamente conflittuale» (lettera al Direttore del Corsera 23/03/08). Sono anni che i cattolici nascondono la testa sotto la sabbia su questo punto, dimenticando che - come nota Magdi Allam nella trasmissione Otto e Mezzo - «la violenza dell'estremismo e del terrorismo islamico non è di natura reattiva, è di natura aggressiva». E aggiunge: «In Iraq i cristiani vengono massacrati, i cristiani vengono perseguitati in Egitto, nel Sudan, in Algeria, in Libano. E questo prescindere da qualsiasi evento perché chi lo fa persegue un'ideologia che criminalizza e considera legittimo perseguire, anche uccidendo, tutti coloro che non si sottomettono ai loro arbitri»

L'appello di **Magdi Allam** sulla difesa della libertà religiosa - che qui pubblichiamo - è una battaglia di civiltà che interessa tutti, anche noi in **Basilicata**. Bisogna dare il proprio sostegno al giornalista, che vive sotto scorta da cinque anni, minacciato dai terroristi, i quali hanno appoggi anche in Italia. Ciascuno di noi può fargli sentire la propria solidarietà tramite il suo sito: [www.magdiislam.it](http://www.magdiislam.it) o promuovendo iniziative oppure scrivendo al nostro giornale e partecipando al dibattito in corso con la passione che merita ogni battaglia per la vita e per la libertà!



**Magdi (Cristiano) Allam**  
Nato a Il Cairo il 22 aprile 1952, è vice direttore ad personam (cioè senza incarichi di responsabilità sulla linea politica del giornale) del Corriere della Sera. Sin da piccolo la madre, musulmana, lo ha fatto studiare in un collegio cattolico salesiano in Egitto ed è venuto a contatto con la cultura occidentale. Laureato in Sociologia all'Università "La Sapienza" di Roma, cittadino italiano dal 1986 pur vivendo in Italia da 36 anni, si occupa di tematiche relative al Vicino Oriente e ai rapporti tra questo e il mondo Occidentale. Prima di approdare al Corriere della Sera, ha collaborato con i quotidiani Il Manifesto e Repubblica. Ha pubblicato con la Mondadori "Viva Israele. Dall'ideologia della morte alla civiltà della vita: la mia storia" (2007), "Io amo l'Italia. Ma gli italiani la amano?" (2006), "Vincere la paura. La mia vita contro il terrorismo islamico e l'incoscienza dell'Occidente" (2005), "Kamikaze made in Europe. Riuscirà l'Occidente a sconfiggere i terroristi islamici?" (2004), "Saddam. Storia segreta di un dittatore" (2003), "Bin Laden in Italia. Viaggio nell'islam radicale" (2002), "Diario dall'Islam" (2002). Le sue opere sono un esplicito atto di accusa contro il terrorismo islamico. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali tra cui il Premio Saint-Vincent di Giornalismo, la Medaglia del Senato della Repubblica Italiana conferita dal Centro Pio Manzù, l'Ambrogino d'Oro del Comune di Milano, il Premio internazionale Dan David e il Mass Media Award dell'American Jewish Committee. Convertito al cattolicesimo, il 22 marzo 2008, durante la Veglia Pasquale, ha ricevuto i Sacramenti dell'iniziazione cristiana (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) dalle mani del Pontefice Benedetto XVI, assumendo il nome di Cristiano, Magdi (Cristiano) Allam.

## PER LA DIFESA DELLA LIBERTÀ' RELIGIOSA

trascrizione a cura di Tym

APPELLO

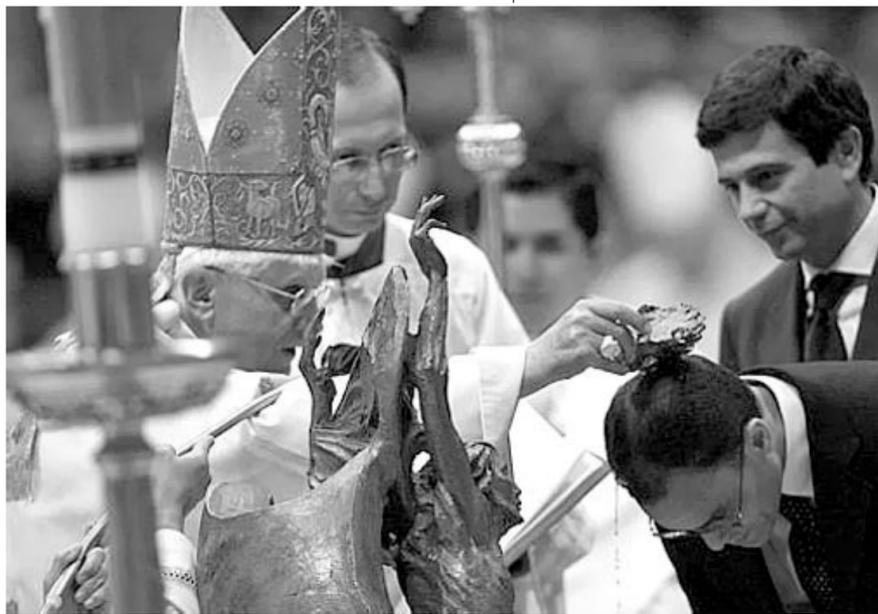
Cari amici, In Italia è consentita la libertà religiosa? E' garantito il diritto a convertirsi ad una fede diversa da quella ereditata? E' un interrogativo che si pone nel momento in cui stanno cominciando ad affluire delle condanne a morte di apostasia nei miei confronti per aver deciso liberamente, per aver scelto, a seguito di un percorso interiore, di abbandonare la religione di appartenenza - l'Islam - ereditata dai miei genitori e abbracciare interamente, convintamente, definitivamente, la religione cattolica. Per me è stato un evento straordinario. Considero un dono di Dio il fatto di aver potuto ricevere i sacramenti di iniziazione al Cristianesimo (Battesimo, Cresima ed Eucaristia) nel giorno di Pasqua da parte del Santo Padre il Papa Benedetto XVI. E' stata una scelta che io ho meditato a lungo nel corso degli ultimi anni, e non poteva essere diversamente, visto che mi ritrovo ormai da cinque anni minacciato dall'estremismo e dal terrorismo islamico, che additano in me un nemico dell'Islam, un ipocrita che avrebbe finto di essere musulmano, mentre sarebbe stato in realtà un cristiano copto, uno che era dedito a diffamare l'Islam, raccontando delle menzogne. Ebbene, è sconcertante il fatto che proprio chi - come me - si era prodigato per affermare in Italia la realtà di un Islam moderato, si sia invece poi ritrovato ad essere il bersaglio prediletto di estremisti

e terroristi islamici, che si annidano tra noi, che hanno una loro presenza in seno alla vasta rete di moschee presenti in Italia e che sono attivi anche all'estero, soprattutto all'estero, ma che sono anche tra noi. Al tempo stesso io ho avuto la fortuna - ed è una vera e propria provvidenza - di incontrare tante persone di buona volontà, nel mondo cattolico, che mi hanno testimoniato con la loro azione la bontà di una fede dedita al bene comune; ed è una testimonianza che io ho conosciuto fin dall'età di quattro anni quando, per uno di quei casi che nascondono la volontà divina, mia madre decise di iscrivermi ad una scuola (ad un asilo nido) gestito dalle suore comboniane in Egitto. Quello fu l'inizio di un percorso che mi portò successivamente (alle medie e al liceo) a frequentare un'altra scuola - sempre cattolica, sempre italiana - dai Salesiani, all'Istituto Don Bosco del Cairo. Quindi sin da piccolo io ho conosciuto da vicino la realtà della religione cattolica e ho potuto leggere, attentamente, la Bibbia, i Vangeli; conoscere da vicino quella che è la realtà ampia del vissuto di rappresentanti della fede cattolica. E questa conoscenza, indubbiamente, ha agevolato in me il percorso che poi mi ha portato a comprendere e ad essere certo che la verità, che la religione della verità e del bene e della vita sia la religione cattolica. Il mio fascino per il pensiero e per l'opera di questo Papa, Benedetto XVI, ha rappresentato indubbiamente il fattore maggiormente influente nella mia scelta, perché questo suo

chiarire che soltanto il sodalizio tra la Fede e la Ragione può rappresentare il fondamento di un'autentica religione e di un'autentica civiltà mi ha fatto comprendere come questa è la religione della Verità. Bene: io ritengo che, nel momento in cui in Italia ci sia un caso concreto di un musulmano che aderisce volontariamente, liberamente, consapevolmente alla religione cattolica, questo debba essere rispettato, accettato pienamente, come un legittimo diritto alla libertà religiosa, così come è un legittimo diritto del Papa celebrare il Battesimo e impartire i sacramenti di iniziazione alla religione cattolica a chi ne fa - in modo consapevole, in modo libero - richiesta! Io mi auguro che, a fronte delle minacce che stanno già cominciando ad arrivare, alle intimidazioni, a quelle prese di posizione ambigue, che non sottintendono in modo chiaro il rispetto per la libertà religiosa, da parte di tutti gli italiani ci sia una presa di posizione forte! Mi auguro che tutti gli italiani si schierino dalla parte del diritto alla piena libertà religiosa, senza alcun condizionamento, senza alcun limite. Che tutti gli italiani esprimano la solidarietà al Santo Padre Benedetto XVI per il suo gesto (che è doveroso da parte del Pastore della Chiesa Cattolica) ed esprimano anche solidarietà a me per un diritto legittimo che io ho esercitato. Mi auguro che tutto ciò venga fatto anche da parte di tutte le persone di buona volontà - ovunque nel mondo - e che non si permetta agli apologeti del terrore, ai seguaci di un'ideologia di odio,

di vendetta e di morte, di poterla spuntare! E' in corso una battaglia di civiltà e di libertà, in cui il diritto alla libertà religiosa rappresenta un caposaldo. Noi non potremo mai essere credibili quando rivendichiamo il diritto alla libertà religiosa altrove nel mondo, se non riusciremo in primo luogo a far sì che questo diritto venga salvaguardato, venga rispettato qui in Italia, nella culla del cattolicesimo, a casa nostra. Dobbiamo prendere atto che questo diritto oggi viene messo in discussione. La vita delle persone che sono protago-

niste di questo percorso di libertà religiosa viene messa a repentaglio. Dobbiamo aprire le nostre menti per capire correttamente la realtà e dobbiamo tirare fuori tutto il nostro coraggio per assumere sul piano pubblico, manifesto, delle iniziative che accreditino e che difendano in modo netto, inequivocabile, il diritto alla piena libertà religiosa in Italia, in Europa e ovunque nel mondo. Andiamo avanti sulla via della verità, della vita, della libertà. Con i miei migliori auguri di successo e di ogni bene.



interior designers  
**ARREDANDO**

**ALTAMURA** via Gravina, 240 tel. 080 3144034

**ECCEZIONALE NOVITA' !!**

**VALUTIAMO E RITIRIAMO**

**I TUOI MOBILI USATI**

**IL MERCATONE DEL MOBILE**

Oltre la storia

# SI DISCUTE IL FALSO IN BILANCIO

Per gli avvocati della Banca Popolare del Materano i giornalisti turbano l'ordine pubblico

di Nicola Piccenna

Un'udienza come tante celebrate dal Tribunale Civile di Matera. Una controversia sul bilancio societario al 31 dicembre 2003. Iniziare alle 13.00 significa quasi certamente dover ritornare nel pomeriggio e, dopo una mattinata d'attesa quasi improduttiva, la prospettiva non allietta nessuno. Ma tutti sono rimasti lì, chi per dovere d'ufficio, chi per dovere professionale. In due per dovere di cronaca. Pubblico zero. Il bilancio impugnato è quello della Banca Popolare del Materano e così i primi a parlare sono gli avvocati di un prestigioso studio legale milanese accomunati da un combattivo studio legale barese. I termini sono perentori, chiedono che l'udienza si tenga a porte chiuse avendo notato in aula alcuni giornalisti. "Per esigenze di ordine pubblico", specificano al cancelliere che verbalizza con

l'inconfondibile cadenza milanese. Quando tutto il pubblico è ridotto a due sole unità, chi mette a rischio l'ordine pubblico è presto individuato. A dirla tutta, i due corrispondenti non sembrano affatto entusiasti di essere indicati quali "turbatori" del pubblico ordine, ma a rifletterci a mente fredda ne avrebbero di che inorgogliersi. Cosa rende "inopportuna" agli occhi dei quotati patrocinanti la presenza dei giornalisti? E cosa la rende potenzialmente foriera di disturbi all'ordine pubblico? Nelle parole pronunciate in perfetto italiano con un lievissimo accento meneghino non è stato detto. I magistrati si sono riservati la decisione e, dopo il prevedibile rinvio al pomeriggio, hanno rigettato l'istanza: la discussione di un procedimento in cui si tratta del bilancio di una banca è argomento di interesse pubblico. Si entra nel merito. L'avvocato dei ricorrenti (sono due i soci che impugnano il bilancio) propone di acquisire agli atti una informativa della Guardia di Finan-

za di Matera redatta, su mandato del Procuratore Capo Dr. Giuseppe Chieco, nel febbraio del 2004 ed una relazione degli ispettori della Banca d'Italia che hanno esaminato attentamente atti e procedimenti della Banca Popolare del Materano nel corso di una prolungata ispezione durata diversi mesi e conclusa nella primavera del 2001. Manco a dirlo, la difesa dell'istituto di credito si oppone. Anche in questo caso, sollevando la riservatezza e la segretezza dei documenti Bankitalia. Cioè, più che del merito, sembrano cruciarsi della forma, sempre preoccupati che si sappiano cosa che non si "potrebbero" conoscere. Che si utilizzino documenti che non si "potrebbero" utilizzare. Ebbene, cosa decideranno i magistrati circa l'inclusione dei documenti citati, al momento in cui andiamo in stampa, non ci è dato sapere. Conosciamo, viceversa, il contenuto dell'informativa e del verbale ispettivo di Bankitalia. "Associazione per delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata", "violazione

della Legge Bancaria e mendoza bancario", dicono i finanziari. "Carenza nei controlli", "assenza di vigilanza da parte dei sindaci", "errate (per difetto, ndr) previsioni di perdite", "irregolarità nelle registrazioni degli ordini telefonici", "utilizzo dei conti correnti con firme apocriefe all'insaputa dei correntisti", dicono i funzionari della Banca d'Italia. Tutto questo, a nostro incompetente avviso, potrebbe essere utile per provare che il bilancio al 31.12.2003 non rispetta gli indispensabili criteri di veridicità, trasparenza e chiarezza. Ma non è indispensabile. La perizia del Prof. Canaletti, consulente nominato all'uso dal Tribunale di Matera, è giunta alla conclusione che il bilancio della Banca Popolare del Materano al 31.12.2003 è falso. Secondo gli illustri avvocati difensori dello storico istituto di credito materano, gli unici legittimati ad impugnarlo sarebbero stati la Banca d'Italia e la Consob. Come se i pasticci della prima e della



Sede centrale della Banca Popolare del Materano in Piazza San Francesco a Matera

seconda in materia di bilanci fasulli fossero avvenimenti mitologici. Vedremo cosa decideranno i magistrati materani e se si sentiranno rassicurati dalla più volte rivendicata certificazione che la Deloitte & Touche S.p.A. (società di revisione registrata e validata in ambito

internazionale) ha concesso al bilancio in questione. Magari, gioverà anche ricordare che la stessa Deloitte & Touche aveva certificato i bilanci Parmalat. Sì, forse è vero, forse conoscere certe verità comporta esigenze di ordine pubblico, meglio dette di legalità.

Il 29 aprile il Gip deciderà del rinvio a giudizio per tutto il Consiglio di Amministrazione ed alcuni imprenditori materani

## La fusione con la Popolare di Crotona, mentre la giustizia percorre lentamente il suo tortuoso sentiero

di Claudio Galante

Gli hanno "fuffato" un milione di euro e lui non ci sta. La controversia finisce in Tribunale e la testimonianza del suo "consulente" finanziario è lapidaria. Siamo nel 2003, "Il responsabile dell'ufficio titoli o, comunque, l'addetto che ne curava la gestione, presentò un modello per l'acquisto di "titoli" e lo sottopose alla firma del mio assistito. Mi accorsi che era in bianco e suggerii al mio clien-

te di non firmare". "Scusi", domanda il magistrato, "in che senso era in bianco"? Non era compilato il campo indicante il "titolo" da acquistare. Doveva esserci un clima di particolare fiducia, se in barba alle elementari regole di correttezza (ma anche di buon senso), acquisti di titoli per ammontare a nove zeri (in lire) potevano essere regolati da firme in bianco. Ma non finisce qui. La "provvista", cioè la pecunia con cui effettuare quelle transazioni, era depositata su un libretto di risparmio custodito dallo stesso funzionario che curava le ope-

razioni. Una fiducia pressoché totale. Del resto, affinché ne disponesse in assenza del titolare, bisogna pensare che si trattasse di un "libretto al portatore". Peccato che il magnanimo investitore ci abbia rimesso un milione di euro. Fondi finiti nella tempesta "Parmalat" insieme a quelli di altri 49 clienti della Banca Popolare del Materano. L'udienza è stata aggiornata al 20 maggio del 2009! Gli interrogativi che lascia sono tanti. Risponde a qualche norma ufficiale la possibilità di effettuare investimenti prelevando contanti da un libretto di ri-

sparmio? Soddisfa le rigorose norme anticiclaggio la sottoscrizione di titoli per centinaia di migliaia di euro a fronte di versamenti in contanti? La Banca Popolare del Materano e la sua controllante, Banca Popolare dell'Emilia, hanno tutte le professionalità per rispondere a queste semplici domande. A cominciare da Donato Masciandaro, presidente del consiglio di amministrazione della banca materana, professore all'Università Bocconi di Milano, consulente delle massime autorità in materia di anticiclaggio e lotta alle frodi finanziarie; per

finire a Guido Leoni, ragioniere, amministratore delegato della Banca Popolare dell'Emilia e di una sequela infinita di banche e società finanziarie. Intanto, mentre la giustizia percorre lentamente il suo tortuoso sentiero, la Banca Popolare del Materano e la Banca Popolare di Crotona, entrambe controllate dalla Popolare dell'Emilia, hanno deciso di fondersi. Antonio Lucifero, presidente del CdA della Popolare di Crotona, dovrebbe assumere la guida della nuova banca. Resta solo da vedere cosa succederà il 26 aprile 2008 presso l'ufficio GIP

del Tribunale di Matera. Infatti, in quella data si deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio formulata dalla D.ssa Annunziata Cazzetta e che vede, tra gli altri, Donato Masciandaro, Guido Leoni e Antonio Lucifero indagati per il reato di truffa ai danni della Banca Popolare del Materano, della Banca Popolare dell'Emilia e degli azionisti delle citate banche. Se venissero rinviati a giudizio, sarebbe utile valutare l'opportunità di continuare a governare istituti di credito, almeno sino al termine dei procedimenti penali conseguenti.

**Nuova Peugeot 207 Energie da 11.990 €\***

**La più dotata e sicura della sua specie.**

Nel mondo 207 arriva la nuova Peugeot 207 Energie, la più dotata e sicura. Più che una serie speciale, un concentrato di energia e tecnologia, a partire da 11.990 € con qualsiasi usato in permuta. Infatti, 207 Energie offre di serie l'innovativo navigatore Geosat 6 integrato nella plancia con bluetooth, ingresso USB e iPod, un potente impianto Hi-Fi con comandi al volante, il climatizzatore, i fendinebbia e tanta sicurezza con ABS, ESP, il controllo elettronico di stabilità, e 6 airbag. Perché per 207 la sicurezza è un valore assoluto, non a caso ha ottenuto il miglior punteggio 5 stelle EuroNCAP nel suo segmento. Vieni in Peugeot a scegliere la tua 207 Energie: 3 e 5 porte o SW; con motori benzina 1.4 da 75 e 95 CV, Diesel 1.4 HDi da 70 CV e 1.6 HDi da 90 CV.

• ESP  
• NAVIGATORE GEOSAT 6 CON BLUETOOTH  
• CLIMA  
• HI-FI

207. L'AUTO PIÙ VENDUTA IN EUROPA DELLA SUA CATEGORIA GENNAIO-OTTOBRE 2007

207. L'AUTO PIÙ SICURA DELLA SUA CATEGORIA CON 5 STELLE EURONCAP

**207** **ENERGIE INTENSE.**



**Lion Service** s.r.l.

Concessionario, Distributore Pezzi di Ricambio, Centro riparazione Peugeot

Via dell' Artigianato, 10 (Zona PAIP) - 75100 Matera Tel. 0835 388666 - Fax 0835 388674  
E-mail : lionservice@tiscali.it www.lionservice.peugeot.it

## UN RISCHIO DI UN FUTURO (POLITICO) DA PAURA!

di Nino Grilli

Un futuro che fa paura! E' quello che si attende dopo il 13 e 14 aprile. Quando dalle urne sarà uscito il risultato delle elezioni politiche. Questo perché le aspettative di consenso sembrano imprevedibili. Infuria, nel frattempo, la teoria dei sondaggi. C'è chi è già certo di vincere, ma mostra cautela. C'è chi è sicuro di non vincere, ma continua ad ostentare sicurezza nel futuro. La battaglia politica, però, ha dei risvolti a livello nazionale che stenta a comprendere che influenza possa avere a livello locale. I candidati in lista, del resto, sono già con la testa alla capitale, a Palazzo Madama o a Monte Citorio e non possono certo preoccuparsi di quello che potrà succedere dopo il 14 aprile a Matera o a Potenza, per restare nel nostro territorio più ristretto. Sui futuri destini gioca la lotteria degli eletti. Dipende dalla loro distribuzione tra i diversi schieramenti. Dipende, per il Senato, da quel premio di maggioranza a livello regionale. La via d'uscita che si prende di mira non è certo quella tormentosa che si snoda per le impervie strade della regione. Si guarda all'Autostrada del Sole, che porta diritto a Roma. A coloro che, invece, si adopereranno per far sì che questi protagonisti prendano quell'autostrada non rimarrà che fare i conti con il territorio lucano e con qualche baroncino, pronto ad approfittare della situazione. E di baroncini, di piccola o grossa stazza, da queste parti non ne mancano di certo. Specialmente se dovranno rivendicare la loro esclusione da quel dorato percorso che conduceva su quella ridotta autostrada. Rivendicazioni bipartisan, ovviamente! Con qualche ovvia eccezione. Quasi come un diritto acquisito. Facendosi forte di qualche piccola ed, a volte, anche immeritata conquista. Per fare cassa e pretendere il conto. La vicenda si colora di fosche

tinte in virtù delle recenti decisioni di confluenza di partiti in un'unica formazione politica. PD e PDL in primis. Ma anche i cosiddetti piccoli partiti. Bisognerà trasformare il concetto di coalizione in coesione. Un sforzo non indifferente per chi finora ha creduto in alcuni valori legati ad altrettanti simboli. E che ancora crea qualche sconcerto, mascherato per il momento dall'agone elettorale, dal miraggio di una conquista. Ma dopo? Che succederà? A Matera, in particolare! Se a chiedere il conto saranno gli adepti di quella forza che sarà di governo! Se saranno i cosiddetti "trombati" dai rispettivi partiti a rivendicare visibilità? Se saranno messi sul tavolo della trattativa le rispettive quote di consenso, maturate in recenti occasioni elettorali, dal momento che con la convergenza in un'unica formazione politica è praticamente impossibile quantificarli nuovamente? Se sarà qualche prova di forza a prevalere sul buonsenso? Se saranno messe in discussione le attuali leadership di qualche eletto? Se saranno gli ex-partiti di maggioranza relativa, a livello nazionale, a dover cedere il passo a qualche partito più suffragato in sede locale? I giochi appaiono del tutto aperti in tal senso! E a Matera esistono situazioni - pensateci - che rischiano di provocare vero sconcerto, nonché anche qualche vero sconvolgimento per la stessa pratica della politica locale. Vi sono personaggi che nella politica si ritrovano a loro agio, per perseguire obiettivi ben precisi e non certo convenienti per la pubblica utilità. La politica, del resto, è una comoda poltrona per ottenere questi obiettivi. Specialmente quando ci si è visti esclusi (anche brutalmente in qualche caso) da un colpo più grosso, ossia quello di una candidatura persino blindata. Sicura cioè. Se non si sapranno controllare a dovere certe situazioni non rimane che dire che a Matera c'è il rischio di un futuro (politico) da paura!

di Luigi Mazzoccoli

È dominata dall'imponente architettura dell'omonimo palazzo che, edificato nel 1540, è stato sede dell'Amministrazione comunale fino al 1944 ed oggi ospita il Conservatorio musicale "Egidio Romualdo Duni". Piazza del Sedile è stata per diversi secoli il cuore pulsante della città, per le funzioni amministrative, sociali e commerciali che vi si concentravano. In fondo è stata la prima piazza della città del Piano, da ch'ebbe inizio l'espansione urbanistica di Matera al di fuori dei Sassi. Ed ha mantenuto molte di queste sue funzioni fino a metà del secolo scorso: la sede del Comune, come detto, ma anche il coloratissimo e vivacissimo mercato del sabato, con gli ambulanti ad animare ancor di più la piazza con le loro baracche, bancarelle e teloni disposti lungo un percorso che coinvolgeva anche le adiacenti Piazza S. Francesco e Piazzetta S. Eligio. Poi l'inopinato abbandono ed il conseguente degrado, lento ma inesorabile. Qualche anno fa però, l'Amministrazione comunale decide di porvi fine: la piazza va ricalificata. I lavori partono nel marzo del 2004 e durano oltre un anno: a primavera del 2005 Piazza Sedile viene restituita alla città. È stata anche restituita al suo antico splendore? Mah, vediamo: la pavimentazione non presenta più le vecchie caratteristiche e robuste chianche, ma degli anonimi lastroni di marmo bianco che ben presto hanno acquisito un inconfondibile colore grigio, via via sempre più intenso; non ci sono lampioncini ma due alti fari "postmoderni", che farebbero una gran bella figura in una stazione ferroviaria di provincia! Che dire poi di quei tre infelici alberelli: costati ben 4.000 euro l'uno (!), nessuno tuttavia se n'è mai preso cura, se non qualche volenteroso commerciante della piazza, e si sono inesorabilmente estinti un anno dopo la loro piantumazione...già, al loro posto ne sono stati piantati altri tre (spendendo, supponiamo, altri 12.000

euro) che, a guardarli, sembrano avviati verso lo stesso triste destino. Ma la piazza è comunque dotata di originali elementi decorativi: i contenitori per i rifiuti, dal design esteticamente impeccabile. Peccato che la loro imboccatura sia così stretta che le buste con i rifiuti non ci passano! Dalla piazza invece passano...tante macchine! E sostano pure! In effetti il risultato più concreto della ricalificazione di Piazza Sedile era stata la conseguente chiusura totale al traffico con conseguente pedonalizzazione: questo aveva incentivato il sorgere di numerose attività commerciali, di ristorazione e, da ultimo, anche ricettive, che, soprattutto nelle bella stagione, avevano restituito a quel luogo l'antica vocazione di centro di aggregazione sociale. Insomma, una piccola "Campo de' Fiori" a ridosso dei Sassi. Che non viene risparmiata tuttavia dall'aggressione selvaggia delle automobili, come mostra inequivocabilmente la foto scattata qualche settimana fa. Ora, è noto che titolare di uno degli esercizi ristorativi della piazza nonché della nuovissima struttura ricettiva a quattro stelle sia il neoassessore comunale all'Igiene e Ambiente Michele Casino. Certo, la mobilità urbana non rientra tra le sue deleghe, ma sarebbe auspicabile e persino doveroso un suo impegno in prima persona all'interno della Giunta per porre fine a questo deprecabile malcostume. In effetti nell'aprile scorso abbiamo colto qualche segnale positivo: in diverse ore del giorno si sono notati Vigili Urbani a presidiare la piazza, dispensando sacrosante multe alle auto in sosta. Ci auguriamo che sia solo l'inizio e che presto le auto vengano definitivamente fatte "accomodare" fuori da Piazza Sedile. E magari anche da Piazza Ascanio Persio. Anche in questo caso la foto è più eloquente di mille parole: ritrae un fenomeno

## LA PIAZZA È UN COMODO "SEDILE" PER LE AUTO...

Intanto è sempre più fornito l'"autosalone" di Piazza Ascanio Persio

Piazza Sedile,

letteralmente invasa dalle macchine in una foto di qualche settimana fa



Piazza Ascanio Persio viene presa d'assalto ogni sera dalle macchine. Nella totale indifferenza dei Vigili Urbani



no che si verifica solo di sera, ma succederebbe anche di giorno, se fosse possibile...Si sa, da quelle parti si sentono tanti odori diversi: li sentono anche i Vigili Urbani che passano spesso di lì, ma evidentemente si tappano il naso... ed anche gli occhi! E dire che lì non solo sarebbe vietato parcheggiare, ma addirittura entrare: c'è infatti il divieto di circolazione!!! Ma loro (i Vigili) chissà perché, fanno finta di nulla. E intanto il Comune continua a sprecare i nostri soldi: negli ultimi 15 anni

infatti la piazza ha subito ben due ricalificazioni, in parte dovute ai danni provocati dal continuo via vai della macchine. E di questo passo, presto si dovrà procedere a nuovi lavori: la pavimentazione infatti sta già cominciando a cedere in alcuni punti. Basterebbe invece metterci semplicemente un po' di Pepe in più, magari in divisa, "come non abbiamo mai avuto il piacere di vederlo", ebbe a dire il sindaco Buccico in un comizio al Cinema Comunale nel gennaio scorso, riferendosi al comandante dei Vigili Urbani...

Grande successo dei nostri prodotti all'Euro&Med Food, in corso in questi giorni a Foggia

## IL PANE E IL VINO DI MATERA IN EUROPA E NEL MEDITERRANEO

di Luigi Mazzoccoli

Da millenni costituiscono due elementi essenziali della nostra alimentazione, specie nella cosiddetta dieta mediterranea. Da una notte di duemila anni fa poi, si sono caricati di una forte simbologia che li rende sacri a milioni di persone nel mondo: "il corpo e il sangue di Cristo"... il pane e il vino. Prelibato ed inebriante l'uno, gustoso e fragrante l'altro. Purché, ovviamente, siano di qualità: avete mai assaggiato infatti una rosetta barese, quella che appena sformata è croccante e gustosa ma la sera diventa invece un pericoloso oggetto contundente? O un'anima michetta mantovana? O l'insipido pane toscano? Per non parlare di un vino "andato ad aceto" o peggio ancora di un banale Tavernello! Sicuramente non a

questi ultimi si riferiva uno dei precetti dell'antica Scuola Salernitana: "Vinum bibant homines - prescriveva - animalia cetera fontes": agli uomini il vino, agli altri animali l'acqua delle fonti. E probabilmente la pensavano allo stesso modo gli antichi popoli del Medio Oriente, che per primi svilupparono le produzioni vitivinicole. Che i cristiani poi - per i quali, come detto, la vite è una pianta simbolica di terra promessa e il vino bevanda di salvezza - portarono in tutto il bacino del Mediterraneo, in Europa e in particolare in Italia, denominata dai Greci "Oenotria tellus", terra del vino, appunto. I romani ne fecero addirittura "il nettare degli Dei" ed Orazio certamente non si riferiva all'acqua quando esclamava: "Nunc est bibendum", ora beviamo! Oggi il poeta latino di Venosa brinderebbe col prelibato frutto della sua terra d'origine, l'Aglianico del Vulture. E magari de-

gusterebbe con piacere anche un buon bicchiere di Matera DOC. Ma cosa sarebbe un buon vino senza un pane altrettanto buono? Il loro è un connubio indissolubile, diremmo quasi...magico! Noi abbiamo il sospetto che sia stato un primitivo abitante delle grotte della Gravina a scoprire casualmente che, lasciando per qualche minuto vicino al fuoco un impasto di acqua e farina, questo, come per magia appunto, si trasformasse in un gustoso e fondamentale alimento. Ma, direte voi, in tutta Italia ed anche all'estero è conosciuto il pane di Altamura (ed ora anche quello di Laterza). Già, la naturale vocazione commerciale dei pugliesi...Ma si fa sempre in tempo a recuperare e già da un po' sono al lavoro il Consorzio per la Promozione e la Valorizzazione del Pane di Matera e il Consorzio di Tutela Vini Matera, che hanno ottenuto già due prestigiosi riconoscimenti: l'attri-

buzione del marchio IGP (Indicazione Geografica Protetta) per il pane e la DOC per il vino. Ma è stato un punto di partenza, l'inizio di un'attività di promozione e commercializzazione che passa attraverso numerose iniziative. L'ultima in ordine di tempo è in corso proprio in questi giorni: la partecipazione all'Euro&Med Food 2008, il salone delle produzioni agroalimentari ed ortofrutticole che si tiene a Foggia dal 27 al 30 di questo mese, su impulso della Camera di Commercio (in partecipazione con l'Azienda Speciale CESP) che sarà presente con uno stand allestito d'intesa con i due suddetti consorzi ed anche con l'ALSIA e il Distretto Agroalimentare del Metapontino. Il cui presidente, Salvatore Martelli, nel corso della conferenza stampa di presentazione, ha sottolineato l'importanza di "legare i nostri prodotti al territorio, in modo da "venderli" insieme

ad esso", preannunciando l'avvio della procedura per l'attribuzione dell'IGP anche alla pesca, l'albicocca, la fragola e la clementina del Metapontino e rivelando il grande interesse mostrato da Slow Food per l'arancia "staccia" di Tursi. In effetti è un'occasione importante, la prima "vetrina" internazionale per il nostro gustoso pane e il prelibato vino: saranno presenti infatti 118 grossisti e distributori, di cui 89 stranieri, provenienti soprattutto dall'Europa e dal Mediterraneo. "Il pane e il vino sono elementi importanti della identità di Matera e del suo territorio - ha detto nell'occasione Michele Dragone, presidente del Consorzio di Tutela Vini Matera DOC - Noi vogliamo esserne degni rappresentanti, chiediamo dunque rispetto e sostegno per il nostro lavoro da parte di tutti". Noi diamo il nostro piccolo contributo con la nostra penna...in bocca al lupo!

## Comunicazione

Eric Wastiaux, giornalista parigino:  
"I Sassi di Matera? Ambiente unico al mondo"

di Carmine Grillo

Tutto si è concluso come da programma. Con grande entusiasmo dei protagonisti. I giornalisti parigini di "Camicas Production" Eric Wastiaux e Candice Baudin, in una intensa "due giorni" operativa, hanno portato a termine il reportage "I Sassi di Matera" che a breve verrà presentato sul canale televisivo nazionale francese "M6", di Parigi, nella trasmissione "100%Mag". Vari sono stati gli interventi di collaborazione da parte di qualche tecnico-cultore degli antichi Rioni, di proprietari (anche di nazionalità francese) di particolari abitazioni dei Sassi, di qualche operatore immobiliare... con una visita presso il call-center. Il tutto, al fine di cogliere e confrontare una varietà di aspetti, in un contesto

strutturale che diviene mix tra storia, design, cultura e tipicità. Significativo è stato l'apporto della docente di francese Antonietta Dartizio, impegnata da anni in esperienze con stagiste francesi (che perfezionano la lingua italiana), punto di riferimento locale per la concreta realizzazione del servizio televisivo. La prof.ssa Dartizio ha precisato che: "Questa esperienza mi ha molto coinvolto perché legata ad alcune attività didattiche che il dirigente della scuola media "G. Pascoli" presso cui insegno, Vito Fedele Lenge, privilegia e perché mi ha permesso di contribuire alla realizzazione di un reportage 'pas comme les autres' (non come gli altri', ndr) a livello culturale e umano". Il trentottenne giornalista Eric Wastiaux, con quindici anni di esperienza ope-

rativa, è stato coadiuvato dalla collega-cameraman Candice Baudin, (originaria di Nizza e parigina di adozione, parla bene l'italiano). Candice, giornalista free lance da circa dieci anni, è impegnata in reportage sui conflitti sociali; ultimamente è stata in Pakistan... Soddisfatta dell'esperienza materana, ha dichiarato: "mi piacerebbe vivere nei Sassi". Quali sono le impressioni del parigino Eric, caporedattore della "Camicas Production"? Con una breve intervista, abbiamo fatto il punto.

Domanda: i Sassi di Matera sono proprio come li immaginava?

Risposta: "Dopo essere stato qui, risultano più belli di quanto li immaginavo; le due parti, quella bassa e quella alta della città, sono ben tenute".

D. Vuole riferire qualche

nota particolare, curiosa, di questa esperienza?

R. "Mi è piaciuto il sito, la bellezza del canyon, (della gravina, ndr) tutto il posto; e poi si sente che c'è una storia, c'è un passato e che questo posto è unico. L'ambiente è unico al mondo".

D. Per quanto ascoltato, raccolto e documentato, quale futuro vede per i Sassi di Matera?

R. "Penso che la città si svilupperà con il turismo, che ci sono buone prospettive, ma la gente qui deve fare attenzione a lasciare in maniera autentica, preservare il passato. La storia dà saggezza".

D. Si sente di fare qualche critica?

R. (col sorriso Eric risponde) "La gente è troppo gentile".

D. Rientra a Parigi, dopo una "due giorni" intensa, con quale bagaglio esperienziale?



Eric Wastiaux e Candice Baudin giornalisti di "Camicas Production"

R. "Con i ricordi di quanto abbiamo visto, buoni e ricchi ricordi, ed anche buone cose da mangiare, tutte le specialità che abbiamo comprato qui...".

D. Le piacerebbe fare ulteriori esperienze di lavoro a Matera?

R. Mi piacerebbe ritornare per fare un film più lungo, un reportage più lungo".

D. Le piacerebbe vivere...

R. "Ma... mi piace vivere in città e Parigi è la città più piccola in cui potrei vivere".

Una crisi alle soglie  
di una schizofrenia?

di Nicola Savino

Pare che le crisi non siano mai punti di equilibrio, ma di transizione. In due possibili direzioni. La nostra, quella del Paese e della stessa realtà regionale, sembra ormai obbligata alla decadenza. Questo, da non pochi né lievi segnali di "schizofrenia" (come chiamarli?). Dopo quello dei tagli-non tagli scolastici, in questi giorni, a ridosso del voto, tiene banco il "rito" della sistemazione negli Enti pubblici. Ovviamente dei precari assunti per "lavori temporanei", senza concorso e perciò scelti tra i clienti degli Amministratori pubblici. Cioè dai membri della Casta, che sono poi "costretti dal sindacato", cioè da una sua parte non secondaria (a sua volta "costretto" dagli iscritti-clienti!), a firmare gli accordi di cui si legge e si sente. Giorni dunque d'euforia per i 61 alla Provincia di Potenza e per quelli della ex Sam a seguire (centinaia... ed anche qualche ex-Amministratore amico?) o da infilare all'Arbea e per Bluvie (innovazione... navigabile?). Al punto che si accavallano gli inviti a far presto, persino (e talvolta con grammatica molto incerta...) da Esponenti titolati dell'Opposizione. Dunque i "sistemati" sono clienti in tre direzioni? Perciò tutti felici, tutto a gonfie vele? Non certamente la logica (che però è astratta e non...vota), ma per la contraddizione rispetto al "merito". Verso la competenza, la preparazione e lo studio indicati come indispensabili per vincere o almeno reggere la competizione globale: per produrre ricchezza, investimenti, lavoro e sostegno ai bisognosi! Nella campagna elettorale, si risolveva da tutte le parti (meno una) la formula socialista del "merito e del bisogno" (Congresso di Rimini da C.Martelli); e si sottolineava l'assoluta necessità di snellire e rendere efficiente

la Burocrazia per servizi tempestivi ed efficienti. La logica non percorre dunque la competizione elettorale? S'è così, cessa però di essere astratta e diventa contraddizione reale, schizofrenia! Come infatti ottenere, ad un tempo, che i Servizi si riempiano di "clienti", privi di preparazione specifica, o che il personale "di carriera" se la veda tagliata dagli ultimi tagli-non tagli scolastici, in questi giorni, a ridosso del voto, tiene banco il "rito" della sistemazione negli Enti pubblici. Ovviamente dei precari assunti per "lavori temporanei", senza concorso e perciò scelti tra i clienti degli Amministratori pubblici. Cioè dai membri della Casta, che sono poi "costretti dal sindacato", cioè da una sua parte non secondaria (a sua volta "costretto" dagli iscritti-clienti!), a firmare gli accordi di cui si legge e si sente. Giorni dunque d'euforia per i 61 alla Provincia di Potenza e per quelli della ex Sam a seguire (centinaia... ed anche qualche ex-Amministratore amico?) o da infilare all'Arbea e per Bluvie (innovazione... navigabile?). Al punto che si accavallano gli inviti a far presto, persino (e talvolta con grammatica molto incerta...) da Esponenti titolati dell'Opposizione. Dunque i "sistemati" sono clienti in tre direzioni? Perciò tutti felici, tutto a gonfie vele? Non certamente la logica (che però è astratta e non...vota), ma per la contraddizione rispetto al "merito". Verso la competenza, la preparazione e lo studio indicati come indispensabili per vincere o almeno reggere la competizione globale: per produrre ricchezza, investimenti, lavoro e sostegno ai bisognosi! Nella campagna elettorale, si risolveva da tutte le parti (meno una) la formula socialista del "merito e del bisogno" (Congresso di Rimini da C.Martelli); e si sottolineava l'assoluta necessità di snellire e rendere efficiente

## Vittorini e la sua "Conversazione in Sicilia"

di Leonardo Trentadue

"Conversazione in Sicilia" di Elio Vittorini (1908-1966), è uno dei romanzi fondamentali della letteratura italiana del Novecento. Pubblicato a puntate nel 1939 sulla rivista "Letteratura", diventò un volume nel 1941 ed ebbe non pochi problemi con la censura del regime fascista che nel 1943 ne proibì la circolazione. Se si storicizza il romanzo, la chiave di lettura non può essere che politica e letteraria. Se invece, lo si caratterizza in chiave ermetica col supporto di un'ottica medica, ecco apparire "Conversazione in Sicilia" come un viaggio simbolico nelle tenebre della depressione. C'è una frase nella prima pagina del libro, che descrive in modo mirabile la condizione psichica del depresso: "Questo era il terribile: la quiete nella non speranza". E ancora: "Credere il genere umano perduto e non aver febbre di fare qualcosa in contrario, voglia di perdersi, ad esempio, con lui". La condizione di Silvestro, protagonista del romanzo e alter ego di Vittorini, che lavora a Milano come linotipista dopo aver lasciato da 15 anni la Sicilia, è tipica della sindrome depressiva, anche se in

questo caso si tratta di una depressione, per così dire, che coinvolge gli strati più alti della ionosfera. Un intellettuale come Vittorini, che non accetta un regime repressivo, "si rifugia" nella depressione: "Non mi importava che la mia ragazza mi aspettasse; raggiungerla o no, o sfogliare un dizionario era per me lo stesso; e uscire a vedere gli amici, gli altri, o restare in casa era per me lo stesso. Ero quieto; ero come se non avessi mai avuto un giorno di vita, né mai saputo che cosa significa essere felici, come se non avessi nulla da dire, da affermare, negare, nulla di mio da mettere in gioco, e nulla da ascoltare, da dare e nessuna disposizione a ricevere...". Come ben si evidenzia c'è un blocco di comunicazione che porta all'isolamento, il tempo interiore di Silvestro sembra che si sia fermato, tutto ha perso di colore e di sapore. L'apatia, l'indifferenza del depresso sono qui descritte forse meglio che in un trattato di psichiatria. Sembrerebbe non esserci speranza per Silvestro; siamo in epoca prepsicofarmacologica e non ci può essere scampo per una depressione che abbia messo radici nell'anima. Ma ecco che qualcosa accade e mette in azione un meccanismo che si rivelerà terapeutico e salvifico. Silvestro riceve

una lettera dalla Sicilia: è il padre che gli annuncia di aver lasciato la madre per un'altra donna. E' la scintilla che accende il richiamo di Silvestro verso le radici, verso le origini, verso il nucleo primordiale della vita. E così, quasi meccanicamente, Silvestro si ritrova su un treno alla volta della Sicilia. Mormorii di voci, simboli, segni ontologici, ombre si cominciano a popolare la mente del protagonista. Compagno personaggi tipicamente siciliani, come l'operaio agricolo pagato in natura, che scavano un sentiero che diventerà progressivamente sempre più luminoso nella lunga strada tenebrosa del cosmo vittoriniano. Pintor parlò di "allegoria del sentimento" per descrivere questo viaggio e, in effetti, tutto nel romanzo assume l'aspetto della figurazione immaginifica. I ricordi dell'infanzia di Silvestro cominciano a riaffiorare: le case cantoniere, la casa paterna, gli oggetti, il paese. Perfino gli odori diventano, proustianamente, mnestici. Riferendosi alla madre: "... e io vidi, nell'odore dell'aringa, la sua faccia senza nulla di meno di quando era stata una faccia giovane". Ed è proprio la madre Concezione, il nucleo mnestico più profondo per Silvestro, che ritrova in lei il principio vitale, il motore

principale per riportarlo verso la luce: "Guardai mia madre: è avvolta nella coperta era, tra le sue cose, come ognuna delle sue cose; piena di tempo, di uman genere passato, infanzia e via di seguito, nel sellio Ezechiele e nel "panniere" Porfirio che, dostoevskianamente, si addossano sulle loro spalle tutto il dolore del mondo che è stato "gravemente offeso". La strada nera e terribilmente angosciante perché priva di speranza nella luce, si sta ormai ri-chiarando. Il ritorno alle radici è la chiave di volta per rigenerarsi e ricominciare a vivere. A questo proposito, a mio avviso, nessuno, meglio del poeta in musica Francesco Guccini, ha saputo descrivere il "paesaggio" interiore delle radici. E' importante riproporre quindi integralmente la canzone "Radici" del 1972, per comprenderne appieno il significato:

La casa sul confine della sera, oscura e silenziosa se ne sta: respiri un'aria limpida e leggera e senti voci forse di altra età.

La casa sul confine dei ricordi, la stessa sempre, come tu la sai, e tu ricerchi là le tue radici se vuoi capire l'anima che hai.

Quanti tempi e quante vite

sono scivolte via da te come il fiume che ti passa attorno; tu che hai visto nascere e morire gli antenati miei lentamente, giorno dopo giorno; ed io l'ultimo ti chiedo se conosci in me qualche segno, qualche traccia di ogni vita o se solamente io ricerco in te risposta ad ogni cosa non capita. Ma è inutile cercare le parole, la pietra antica non emette suono o parla come il mondo e come il sole, parole troppo grandi per un uomo.

E te li senti dentro quei legami: i riti antichi e i miti del passato e te li senti dentro come mani, ma non comprendi più il significato. Ma che senso esiste in ciò che è nato dentro ai muri tuoi? Tutto è morto e nessuno ha mai saputo o solamente non ha senso chiedersi: io più mi chiedo e meno ho conosciuto. Ed io l'ultimo ti chiedo se così sarà per un altro dopo che vorrà capire e se l'altro dopo qui troverà il solito silenzio senza fine. La casa è come un punto di memoria: le tue radici danno la saggezza, e proprio questa è forse la risposta, e provi un grande senso di dolcezza.

Le radici danno la saggezza e per Silvestro-Vittorini è la vittoria non farmacologica, senza tricclici o inibitori del re-uptake della serotonina, bensì con un viaggio nelle frastagliate latitudini dell'anima, sulla depressione.

LA X<sup>a</sup> Settimana della Cultura

Fino al 31 marzo 2008 la X Settimana della Cultura, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, propone anche in Basilicata numerose iniziative mirate alla partecipazione dei cittadini a quella risorsa irrinunciabile rappresentata dal suo patrimonio culturale. Premessa essenziale per la realizzazione delle manifestazioni è il prezioso lavoro svolto in ambito regionale dagli Istituti territoriali del Ministero, coordinati dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata. L'evento si attua, come di consueto, di concerto con Enti, Istituzioni e Associazioni, in un'ottica pienamente condivisa e sentita come prioritaria per quanti lavorano quotidianamente alla tutela e alla valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale italiano. La conferma di appuntamenti con amministrazioni ed enti che rinnovano, di anno in anno, l'adesione alla Settimana della Cultura, nonché le nuove iniziative proposte rendono particolarmente significativo questo "grande evento", in cui si consolida l'apporto di quanti, pur esterni al Ministero, accolgono con entusiasmo la possibilità di diffondere le espressioni di questo patrimonio, per una sua fruizione consapevole e perché divenga volano di crescita sociale. La riappropriazione dei valori della nostra cultura può essere realizzata solo attraverso la comune conoscenza e consapevolezza che il patrimonio culturale appartiene alla collettività e ha valore se è al servizio di tutti i cittadini, in quanto costituisce un eccezionale strumento di arricchimento non soltanto individuale. La Settimana della Cultura è, dunque, una festa per tutti, e ci auguriamo che tutti partecipino alle numerose iniziative promosse, visitando mostre, musei, archivi, biblioteche, dimore storiche e partecipando ad incontri, conferenze e convegni organizzati sul territorio regionale.

**ESPOSIZIONE E VENDITA**  
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

**VENDITA E ASSISTENZA RICAMBI**  
C.da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Concessionaria per MATERA e provincia

**Moto**

Nuova CBR1000RR.  
Nulla brucia più dell'invidia.

Donna in posa



## VARIE

### MUSICA

Rossana Casale live a Pisticci



Rossana Casale in trio a Pisticci per una imperdibile serata live durante la quale la cantante si esibirà accompagnata da due musicisti in una performance jazz. Gli organizzatori, che fanno capo a diverse realtà culturali associative e non del posto, sintetizzano il loro impegno nell'ambito del progetto Paesaggi Sonori, che negli ultimi ha portato a Pisticci diversi artisti. Quest'anno Paesaggi Sonori rilancia con un'artista di fama internazionale nella prospettiva di richiamare a Pisticci un pubblico dal palato fine creando inoltre motivo di attrattiva nella cittadina jonica in una fase dell'anno povera di manifestazioni musicali e culturali. Il concerto avrà luogo nell'auditorium di piazza Cristo Re a partire dalle ore 21.30 di sabato 29 marzo. Rossana Casale si esibirà assieme al pianista **Luigi Bonafede** ed al contrabbassista **Aldo Mella** in quella che è l'unica data lucana della tournée in cui il trio si sta cimentando con successo. Sul palcoscenico pisticcese l'artista italoamericana si ripropone nell'amata e riuscita veste di interprete jazz. Per info e verifica disponibilità di posti a sedere è possibile far riferimento ai seguenti numeri di telefono 0835/580362 - 0835/581135 - 333/3353518 - 334/1651764.

### TEATRO



Lunedì prossimo, 31 marzo, al cine Teatro Duni di Matera, sarà la volta dell'esilarante commedia britannica "I 39 Scalini", con la regia di Maria Aitken e la partecipazione di un cast di eccezione: **Franco Oppini**, **Nini Salerno**, **Barbara Terrinoni** e **Urbano Barberini**. "I 39 Scalini", commedia di straordinario successo ideata e portata in scena in Inghilterra da Patrick Barlow, è stata definita dal londinese Independent "tumultuosamente allegra e splendidamente originale". Ideata per il teatro dal giallo di John Buchan - reso celebre sul grande schermo grazie all'omonimo capolavoro firmato da Alfred Hitchcock - in Italia è stata messa in scena grazie alla versatilità dei quattro attori, che interpretano complessivamente fino a 50 differenti personaggi. Barbara Terrinoni è attrice di grande esperienza professionale - ha recitato con Lavia, Dorelli, Villaggio, giusto per fare qualche nome - e può contare su una storica collaborazione teatrale con Oppini e Salerno. Infine, Urbano Barberini alterna tra cinema, teatro e televisione le sue numerose e qualificate performance da più di un quarto di secolo. In teatro ha recitato spesso insieme a Franca Valeri.

### GITA

Escursione a Maratea per il "BMW Motorrad club Basilicata"

Tappa a Maratea per il Motorrad Club Basilicata che, per domenica 30 marzo, ha organizzato un'uscita in moto nella "perla del Tirreno" e al Cristo redentore, l'imponente statua che domina sin dal 1965 la vetta del Monte San Biagio. Il paesaggio costiero tipicamente mediterraneo di Maratea sarà il punto di arrivo degli equipaggi in moto che partiranno da Matera alle ore 9 e 30 e da Potenza alle ore 10 per incontrarsi all'ingresso di Lauria alle ore 12. Insieme gli equipaggi proseguiranno in gruppo verso Maratea. Per informazioni o per aderire al motoincontro di domenica prossima è possibile contattare il numero 338/5963037, visitare il sito [www.bmwmotorradclub-basilicata.it](http://www.bmwmotorradclub-basilicata.it) o recarsi presso la concessionaria BMW Motorrad "Di Bello" di Potenza, in via dell'Edilizia.



Way of Life!

## IL MODO PIÙ BELLO DI VIVERE L'INVERNO.



### GRAND VITARA



**SCOPRI LE NOVITÀ DEL 2008.** Nuova Grand Vitara Plus, con i suoi nuovi interni in Alcantara\* e ricca nella dotazione di serie, con tettuccio elettrico scorrevole e inclinabile e nuova Grand Vitara Executive con il moderno navigatore satellitare a mappe e schermo da 7". Motori 2.0 benzina e 1.9 DDiS diesel - DPF: Filtro antiparticolato autorigenerante di serie nella versione diesel - Trazione 4x4 permanente, con marce ridotte - 6 Airbag: anteriori, laterali e a tendina - Su versione Plus ed Executive Sistema ESP\* + TCS di serie. **Segui il tuo istinto di bellezza.**









[www.suzuki.it](http://www.suzuki.it)

# AUTOMOTORS COLUCCI

show room: S.S. 99 per Altamura - MATERA  
tel. 0835 259106 - email: [automotors.com@tin.it](mailto:automotors.com@tin.it)

**PER LA TUA PUBBLICITÀ CHIAMA IL NUMERO 331.6504360**

per abbonarsi a IL Rest

Bonifico intestato a  
**Emanuele Grilli Comunicazione**  
Banca Unicredit - via annunziatella, 24 - IT  
CC n. 10469340  
ABI 2008 - CAB 16100 - CIN N

**ANNUALE € 50,00**

**ANNUALE € 100,00**  
con formule sostenitore

**GESTIONE ABBONAMENTI PER TELEFONO**  
tel. 331 6504360

**Editore**  
Emanuele Grilli Comunicazione  
**Direttore Responsabile**  
Nino Grilli  
**Capo Redattore**  
Nicola Piccinna  
**Redattori**  
Filippo De Lubac, Claudio Galante,  
Pasquale La Briola, Luigi Mazzoccoli,  
Luciana Liuzzi, Carmine Grillo, Leonardo Trentadue, Tym, Bianca Novelli,  
Franco Venerabile  
**Redazione**  
Via Gattini, 22 - 75100 Matera  
tel. 331.6504360  
email: [ilresto@jumpy.it](mailto:ilresto@jumpy.it)



**Impaginazione e Stampa**  
Arteprint s.n.c.  
Via Taranto, 10 - 75100 Matera  
tel. 0835 385440  
fax 0835 090138  
e-mail: [arteprintnsc@gmail.com](mailto:arteprintnsc@gmail.com)  
**Registrazione**  
Tribunale di Matera, al n° 207 - 11/03/2003.  
Tutti i diritti riservati.  
Riproduzione vietata.

“...quello che gli altri non dicono”

**Distributore**  
A.D.S. Cifarelli Giuseppe  
Via delle Fiere (zona Paip)  
75100 Matera

**Ufficio Pubblicità e Marketing**  
NRG Comunicazioni  
Via Gattini, 22 - Matera 75100  
tel. 331 6504360  
e-mail: [ilresto@virgilio.it](mailto:ilresto@virgilio.it) - sito: [www.ilresto.net](http://www.ilresto.net)

NUMERO CHIUSO IN REDAZIONE  
IL 28 MARZO 2008